

Tuffo nelle onde corte della notte italiana

RADIO Abbiamo fatto lo stesso viaggio cinque anni fa. Volevamo vedere, o sentire, cos'è cambiato nella nostra modulazione di frequenza. È tutto più uguale, seguitemi

■ di Alberto Gedda

La DS21 era arrivata lenta al piccolo distributore, grande squalo nero illuminato dal neon della pompa di benzina. Ne era sceso un uomo con ciuffo e jeans, del quale non ci importava nulla: ma, dentro l'auto, sciabolata dal riflesso della portiera, c'era lei. Bellissima, accoccolata nel grande sedile leopardato, spalle nude, bruna e abbronzata, cullata da *Tout les garçons et les filles de mon âge* sussurrata da Françoise Hardy. Una sigaretta, il pieno e lo squalo era ripartito lasciando noi bambini a sognare sul muretto. A immaginare lunghi viaggi notturni in auto con «lei» vicina. Chissà perché, quarant'anni dopo, mi torna in mente quell'immagine, vivida, mentre guido pigramente sulla costa più orientale d'Italia, da Ostuni a Santa Maria di Leuca. Ovviamente di notte. Ovviamente con lei. Dalla radio

non arriva però la voce flautamente roca di Françoise ma il ritmato racconto di Mixo che, su RadioDueRai, affronta la parabola del punk attraverso i ricordi degli ascoltatori che citano gruppi (aldilà dei più celebri Ramones e Sex Pistols) e concerti per rivivere momenti.

Radio di notte. Bella radio, in genere, con programmi dedicati alle ore del buio figli del Notturmo italiano e di Stereonotte (come Monte Carlo Nights), voci non invadenti che sanno raccontare e ascoltare (il mito, sotto sotto, è sempre Lupo Solitario di *American Graffiti*) con una colonna sonora che privilegia il black, dal jazz al rock.

Ma a ben sentire non è proprio così se si esce dai canali «nazionali», che abbiamo sintonizzato con il sistema rds, e si corre sull'autostrada parallela delle tantissime emittenti locali, grandi e piccole. L'avevamo già fatto e scritto su queste pagine nell'agosto del 2001: torniamo all'ascolto, per raccontarlo, mentre risaliamo il paese da sud est a nord ovest. Ci aspettano tredici ore di guida: che colonna sonora avremo? Le prime note sono di Elvis Presley: le mette in onda, secondo il display dell'autoradio, Love «la radio che ti ama: ogni canzone un'emozione». Che dura poco: una scarica e siamo su Erre, sorpassata - a Termoli - da M2O «musica allo stato puro» ma arriva la potenza di Radionorba con Robin Williams, seguito da Rafe Neffa. Un'emittente forte e radicata nel «suo» territorio meridionale, come dimostra anche il grande concerto organizzato per domenica 16 luglio nello stadio di Bari con Stadio, Cremonini, Pedrini, Dolcenera, Venuti, Pago (Pago chi?) e le serate di nightclubbing proposte in giro con vari ospiti, ad



La consolle di una emittente radiofonica

esempio Povia (Povia chi?). È questa un'attività che sembra piacere (e rendere) molto alle radio-line che stanziano le loro postazioni un po' ovunque facendoci

Tredici ore di guida da sud est a nord ovest passando dai canali nazionali ai «piccoli»

immaginare un pullulare di ripetitori dalle spiagge che stiamo costeggiando, segnate spesso da terribili palazzoni che sembrano emergere dal mare. Intanto è un tripudio di Ligabue-Pelù-Nanni-Ferro-Bennato-Consoli conditi da Red Hot Chili Peppers. Skin, Shakira... che danno la misura di una colonna sonora omogeneizzata, frullata e spalmata in programmazioni che sembrerebbero tutte uguali se non fosse per le divertenti pubblicità locali. Pizzerie, discoteche, gelaterie ma anche saldi-saldi-saldi, ville ottocentesche per ricevimenti nu-

ziali, decoratori creativi. È tempo di una sosta. A Sangro l'autogrill diffonde Isoradio che ha in scaletta Ray Charles con *Eleanor Rigby* (grazie!) i bagni sono spor-

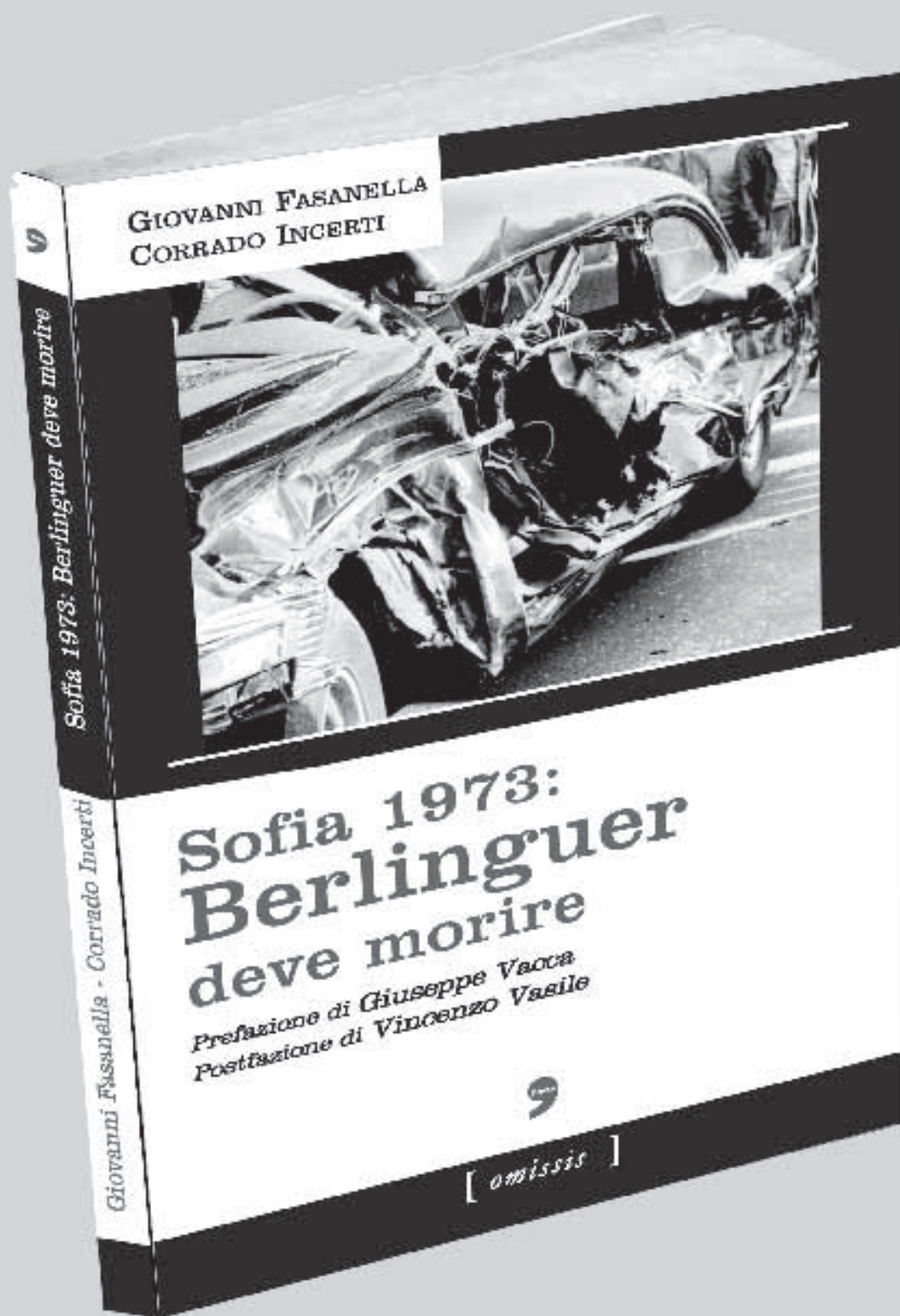
Un frullato musicale che si spalma tra cento emittenti Cambiano solo gli spot

chi, il caffè da dimenticare ma The Genius ci ritempra. Di nuovo in viaggio: Radio Maria è ovunque ma, con rispetto, ci rimettiamo a smanettare. Margherita manda dischi presentati dalla stessa voce computerizzata di stazioni e aeroporti (mah!), poi c'è Veronica, Gamma e Nuova Radio che riempie l'auto di suoni diversi: Modugno, Fidenco, Focaccia. Datati, forse, ma fuori dal coro discografico. Intanto c'è un'altra «colonna» che ci perseguita: quella dei cartelli luminosi della società Autostrade che ci inonda di consigli utilissimi. Come: mettete i bambini nei seggiolini, se siete stanchi fermatevi, se volete informazioni ecco il nostro sito internet. Certo, perché tutti noi abbiamo un computer nel cruscotto dell'auto! Multiradio, Linea, Italia 5, Company, Play: Fabri Fibra (chi?), Negramaro (applausi!), Pearl Jam, Anastacia e si arriva a Radio Luchino che segnala Bologna, con la citazione del grande santuario di San Luca che troneggia sulla collina. E c'è *Balla Belinda* di Morandi, *Susan dei marinai* cantata da Michele (ma scritta dal giovin Roberto Vecchioni), Gotham Projet, Tim Burton e Bruce Springsteen. Si corre: a Piacenza ci viene incontro Radio Lombardia con una selva di promozioni per mobilifici sconosciuti, Reporter si palesa al 45.mo parallelo che attraversa l'autostrada mentre Grp e Veronica One ci portano alla meta. Avremo nostalgia di questo viaggio che ci siamo imposti fra scrosci continui e pochi guizzi di originalità? Bè, la Ds squalo era un'altra cosa quarant'anni fa, così come Françoise Hardy e Johnny Halliday che certo non sono Pago, Povia, Fibra. Ma per fortuna sul sedile, accoccolata, c'è lei. La miglior musica.

TEATRO Mittelfest invade palchi e strade di Cividale

Ovadia: l'Europa non può esistere senza la cultura

■ Sostiene Moni Ovadia che se la cultura non tornerà ad essere un valore centrale non solo nel nostro paese ma in Europa non ci sarà davvero l'Europa. Lui, da parte sua, la cultura la mette in primo piano al Mittelfest di cui è direttore e che presenta un programma di grande interesse. Si apre il 15 luglio con lo stesso Ovadia in scena in *Le storie del signor Keuner* di Bertolt Brecht (regia Roberto Andò). E da non perdere si annunciano l'incontro di Paolo Rossi con il romanzo di Dostoevskij *Il giocatore* e quello del gruppo Krypton di Firenze (regia di Annalisa Bianco e Virginio Liberti) con l'inquietante mondo di Bernard Marie Koltès in *Nella solitudine dei campi di cotone*. Di notevole interesse anche *Testa* dello sloveno Toma Pandur. (19 luglio). Fra gli incontri e i dibattiti da segnalare quello di Claudio Magris con Moni Ovadia dedicato a Sigmund Freud a 150 anni dalla nascita. Ma il cuore di Mittelfest 2006 è dedicato al lavoro a cominciare con *Storie di lavoro*, una maratona di 4 ore (18 luglio) con Gualtiero Bertelli, Ascanio Celestini, Giovanna Marini, Marco Pardini e Gianantonio Stella fra gli altri, alla quale si collega *Mi chiamo Roberta* nuova composizione di Fabio Vacchi su testi di Aldo Novati. Ancora lavoro in *Il sole della fiumana*, sorta di rappresentazione laica e proletaria in cui la cittadina di Volpedo racconterà la storia del celebre quadro di Pelizza *Il Quarto Stato* e nell'edizione in dialetto friulano di *Muradors* da Muratori di Edoardo Erba. Un palcoscenico per musica, poesia, opere popolari, il monologo *Un pesciolino* che Pasolini scrisse per Laura Betti, marionette e balletti: 9 giorni (dal 15 al 22 luglio) di spettacoli per teatri e strade di Cividale e dintorni. **m.g.g.**



Il prossimo numero della Collana
[omissis]

in edicola

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro
anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando
il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)